

MICAT IN VERTICE

100

1923-2023

17 MARZO 2023

TEATRO DEI RINNOVATI ORE 21

SOL GABETTA violoncello
BERTRAND CHAMAYOU pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglio di Amministrazione

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CHRISTIAN IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore artistico

NICOLA SANI

Direttore amministrativo

ANGELO ARMIENTO



Risplende sulla cima con luminosa eleganza la stella della *Micat In Vertice*, che celebra con la Stagione di concerti 2022-2023 la sua 100^a edizione. Inaugurata nel Salone dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini il 22 novembre 1923 dal Conte Guido Chigi Saracini con la Cantata “A Siena”, composta per il Conte da Marco Enrico Bossi su versi di Ezio Felici, nel suo percorso secolare la Micat In Vertice ha presentato le figure di maggior rilievo della storia della musica del Novecento, quali Arthur Rubinstein, Alfred Cortot, Paul Hindemith, Sergej Prokof’ev, Vladimir Horowitz, Andrés Segovia, Daniel Barenboim, David Ojstrakh, Maurizio Pollini, Svjatoslav Richter, Martha Argerich, Quartetto Alban Berg, Gaspar Cassadó, Krystian Zimerman e moltissimi altri.

La *Micat In Vertice*, rivolta a tutti gli appassionati di musica classica, da cento anni arricchisce il panorama culturale del nostro Paese e di Siena, città che fra le sue straordinarie bellezze artistiche e architettoniche costituisce un palcoscenico di assoluto livello per la grande musica.

La Stagione *Micat In Vertice* n.100 vuole essere soprattutto una grande festa di musica e offrire alla nostra città, anche durante la stagione invernale 2022-23, una nuova occasione di apertura internazionale sul grande patrimonio musicale, che appartiene a tutti coloro che si avvicinano ad esso superando ogni barriera con la semplice disponibilità all’ascolto.

Il senso della musica diventa patrimonio collettivo se può essere raccontato, e in questo modo scambiato fra i membri di una comunità. Per questo ogni concerto è preceduto da un’introduzione all’ascolto, utile ad avvicinare gli spettatori al programma della serata, in modo che ognuno possa poi trovare il racconto della sua esperienza e condividerne il senso.

Riunirsi intorno alla musica è il modo migliore per celebrare i cento anni di attività musicali chigiane, un patrimonio vivente che pulsa ancora nel cuore di Siena.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Amburgo 1809 - Lipsia 1847

Variations concertantes in re maggiore op. 17 (1829)

Tema: Andante con moto

I.

II.

III. Più vivace

IV. Allegro con fuoco

V. L'istesso tempo

VI. L'istesso tempo

VII. Presto ed agitato

VIII. Tempo I

Johannes Brahms

Amburgo 1833 - Vienna 1897

Sonata n. 2 in fa maggiore per violoncello
e pianoforte op. 99 (1886)

Allegro vivace

Adagio affettuoso

Allegro passionato

Allegro molto

* * *

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sonata n. 2 in re maggiore per violoncello
e pianoforte op. 58 (1843)

Allegro assai vivace

Allegretto scherzando

Adagio

Molto allegro e vivace

*Gli artisti, di cui è noto l'impegno nella diffusione del repertorio della musica
d'oggi, potranno riservare anche altre sorprese nel corso della serata.*

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Variations concertantes in re maggiore

Felix Mendelssohn-Bartholdy, musicista poliedrico, produsse nella sua breve vita una enorme quantità di opere. Fu una figura di primo piano come compositore, pianista, organista, direttore d'orchestra critico, divulgatore e organizzatore. Si deve a lui la riscoperta della musica di Johann Sebastian Bach, Kantor della Thomaskirche di Lipsia, città presso la cui Singakademie, Mendelssohn organizzò l'11 marzo 1829 la memorabile esecuzione della Matthäus-Passion BWV 244 a 100 anni dalla sua composizione e rimasta fino ad allora nell'oblio. Nello stesso anno, 1829, Felix Mendelssohn intraprese il primo lungo tour per l'Europa, visitando Londra, la Scozia e l'Isola di Staffa nelle Ebridi interne, dove rimase impressionato al vedere la Grotta di Fingal e l'Italia, trascorrendo le feste di Pasqua a Roma, seguendo le celebrazioni della Cappella Sistina.

Le *Variations concertantes* op.17 nascono in questo contesto biografico: il compositore ha vent'anni e si prepara per le celebrazioni del centenario di J. S. Bach, il debutto a Londra e il matrimonio della sorella Fanny, oltre che a viaggiare. Le variazioni per violoncello e pianoforte sono dedicate al fratello Paul, futuro banchiere di successo, all'epoca sedicenne abile violoncellista. Già dal titolo si intuisce trattarsi di una composizione dal carattere brillante, d'intrattenimento, anche se Mendelssohn sfrutterà l'occasione per mettere a punto un piano architettonico ben congegnato, che dia il giusto risalto a entrambi gli strumenti, cercando di ottenere un equilibrio formale e timbrico tra violoncello e tastiera. La partitura segue la consuetudine del genere del tema con variazioni: una melodia semplice, ma efficace, presentata in maniera chiara all'inizio della composizione, ritorna nelle successive variazioni, seguendo uno schema di continuo incremento di intensità musicale ed emotiva, lasciando sempre più spazio al virtuosismo fino alla riaffermazione finale e gloriosa del tema iniziale. Nel caso di Mendelssohn il tema è costruito con rigore classico: è perfettamente sviluppato su 4 misure, l'andamento è *Andante*, la tensione e la distensione tonale sono dosate in modo equilibrato

a partire dall'assertivo intervallo iniziale di quarta ascendente sui suoni di dominante *la* e tonica *re*, che chiarisce sin da subito l'ambito tonale, seguito da una breve fase discendente, che serve da molla verso l'acuto raggiunto nella terza misura, di nuovo sulla dominante, che scarica la tensione sulla nota finale, *re*, su cui plana dolcemente la scala per grado congiunto in chiusura di frase. Da questo tema derivano le successive 8 variazioni con coda finale, 8 trasfigurazioni dello stesso tema proposto dal pianoforte e ripetuto identico al violoncello all'inizio della partitura. Mantenendo la suddivisione in coppie di 4 misure ciascuna gli strumenti si alternano, si intrecciano, dialogano, si scambiano vicendevolmente i ruoli di "protagonista" e "accompagnatore" cambiando di volta in volta il tempo, il modo maggiore o minore, l'articolazione, i contrasti dinamici, l'impianto armonico, il carattere ora drammatico, ora dolente, ora energico e giocoso fino al punto coronato che sospende il discorso musicale in attesa della ripresa finale del tema, che ritorna immancabile prima dello scioglimento finale.

Johannes Brahms

Sonata n. 2 in fa maggiore per violoncello e pianoforte

Brahms cominciò a suonare il violoncello da giovane e non smise mai di amarne il suono ricco e suadente. In questa Sonata crea uno dei grandi brani romantici per violoncello, ma anche per pianoforte: il compositore specificò che lo strumento a tastiera «dovrebbe essere un compagno – un compagno in grado di guidare, attento e sollecito – ma mai, in nessun caso, dovrebbe assumere il ruolo di puro accompagnamento». La seconda e ultima Sonata per violoncello, composta a oltre 20 anni di distanza dalla prima, è dedicata a Robert Hausmann, primo esecutore dell'opera insieme allo stesso compositore che il 24 novembre del 1886 a Vienna lo accompagnò al pianoforte. Tra le due Sonate per violoncello e pianoforte Brahms ebbe il tempo e la fortuna di scrivere quattro delle sue sinfonie, senza per questo privare la *Sonata n.2* di quell'atmosfera di spavalderia giovanile, il ruolo quasi orchestrale degli interventi pianistici e l'abbondante lirismo, riscontrabili già nella n.1.

L'attacco dell'*Allegro vivace* è molto energico ed è formato da frasi molto brevi, enfatizzate da pause che precedono e seguono i brevi incisi. Di forte impatto il tremolo ottenuto su entrambi gli strumenti. Un po' alla volta le frasi si allungano e l'accompagnamento pianistico si placa. L'atmosfera si distende ulteriormente e cambia di nuovo la tonalità prima di concludere con un rapido scambio finale di battute tra violoncello e tastiera. L'*Adagio affettuoso* si apre con il tema, tratto dal materiale del primo movimento, affidato al pianoforte, accompagnato dai pizzicati del violoncello, che ben presto si trasformano in una sinuosa linea melodica, che attraversa l'intera tessitura dello strumento ad arco. Al centro, prima della ripresa finale, a prendere la scena è una lunga melodia del violoncello, costruita su elementi dei due temi che popolano questo movimento. Il terzo movimento, *Allegro passionato*, è uno scherzo, che propone la struttura tripartita alternata al Trio. Caratteristiche precise dello Scherzo sono l'aspetto ritmico posto in evidenza, gli accenti e lo spostamento di questi in relazione a uno schema che gioca con le aspettative del pubblico e il carattere trascinate dell'andamento generale, piuttosto spigliato. La Sonata n.2 si conclude con una forma rondò, *Allegro molto*, che alterna a un refrain (A) di gusto popolareggiante altri episodi intermedi (B) e (C), variando la tonalità, l'andamento, il colore e il registro strumentale rispetto al refrain, che ritorna uguale a se stesso. Interessante la forma palindroma che l'alternanza di tali episodi finisce per formare: ABACABA. Intenso e frequente in quest'ultimo movimento il pizzicato nello strumento ad arco.

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sonata n. 2 in re maggiore per violoncello e pianoforte

Secondo il grande compositore e direttore d'orchestra Hector Berlioz «esiste un solo Dio: Bach, e Mendelssohn è il suo profeta». Tale affermazione sottolinea due aspetti significativi della figura di Felix Mendelssohn-Bartholdy: il suo legame col passato e il suo atteggiamento nei confronti del sacro, nel senso ampio del termine. La figura di J.S. Bach, come abbiamo visto guardando al contesto biografico in cui

sono nate le *Variations Concertantes op.17*, è centrale nell'opera di ricerca musicale e di impegno culturale svolti da Mendelssohn nell'arco della sua breve esistenza, interrotta a soli 38 anni da una serie di ictus, a sei mesi dalla scomparsa dell'amata sorella Fanny Mendelssohn. La relazione con J.S. Bach si fa più stretta quando nel 1835 Mendelssohn ebbe il prestigioso incarico di direttore dell'orchestra del Gewandhaus di Lipsia, città in cui il genio del barocco tedesco aveva trascorso più di un terzo della vita, insegnando, tenendo concerti e componendo. Quale direttore del Gewandhaus Mendelssohn promosse numerose innovazioni, ne elevò il livello, migliorò le condizioni dei musicisti e propose programmazioni d'avanguardia in cui le opere dei giganti del passato come Beethoven e Mozart, si accompagnavano a brani contemporanei. Nel 1843, anno in cui concludeva la stesura della *Sonata n.2 op.58 per violoncello e pianoforte*, Mendelssohn fondò il Conservatorio di Lipsia, tra le principali scuole musicali della Germania. Molte fonti rivelano che Mendelssohn in vita godeva dello status di semidivinità, oggi rimane una figura primaria della cultura del XIX secolo.

La *Sonata op. 58* venne eseguita per la prima volta a Berlino nella residenza della famiglia Mendelssohn e il 18 novembre 1843 fu presentata in pubblico al Gewandhaus di Lipsia dal violoncellista Karl Wittmann e dall'autore stesso al pianoforte. Rispetto alle *Variations concertantes op.17* nella *Sonata op. 58*, scritta quattordici anni dopo, Mendelssohn tratta entrambi gli strumenti con perfetta conoscenza delle loro caratteristiche specifiche e dimostra una matura padronanza del duo costituito da strumenti così diversi tra loro. La Sonata è articolata in 4 movimenti, soluzione inconsueta per Mendelssohn. Nel primo movimento, *Allegro assai vivace*, la scrittura pianistica e violoncellistica è trasparente, lineare, e l'insieme è molto suggestivo. La costruzione è classica, con la presentazione del materiale melodico, organizzato in due temi principali, l'elaborazione di tale materiale melodico e armonico, la ripresa e una coda entusiasmante. L'*Allegretto scherzando*, movimento a metà tra il fantastico e il giocoso, presenta un violoncello divertente, leggero e molto versatile timbricamente. L'*Adagio* che segue è caratterizzato dal costante arpeggio del pianoforte, eseguito col pedale abbassato, su cui il violoncello intona

una frase eloquente. L'effetto sonoro è simile a quello di un salterio o di una *gusla*, la cetra russa, conosciuta sicuramente dal dedicatario della Sonata, il conte Matvej Viel'gorskij, violoncellista e mecenate nato a San Pietroburgo e sostenitore dell'offerta musicale della sua città, al tempo capitale dell'impero zarista. Nel *Molto allegro e vivace finale*, movimento piuttosto arduo sul lato tecnico, il pianoforte è posto in primo piano per le scale veloci e virtuosistiche e uno schema ritmico esuberante. La conclusione è travolgente.

A cura di Anna Passarini

BIOGRAFIE

Sol Gabetta è stata *Artiste étoile* al Festival di Lucerna, dove ha suonato insieme ai *Wiener Philharmoniker* e Franz Welsler-Möst, alla *Mahler Chamber Orchestra* e Francois-Xavier Roth e alla *London Philharmonic Orchestra* diretta da Marin Alsop.

La musica da camera è al centro di tutto il suo lavoro e trova ispirazione continua da un'ampia cerchia di collaboratori e incontri musicali che avvengono al *Solsberg Festival*, di cui è direttrice artistica e nell'intensa attività concertistica. Tra gli eventi recenti e futuri rientrano i concerti con Alexei Volodin a Parigi e in Svizzera, il tour con il suo partner di lunga data Bertrand Chamayou in Italia, Germania, Francia e Spagna e le partecipazioni con Kristian Bezuidenhout allo *Schleswig Holstein Musikfestival* e Alexander Melnikov al *Gstaad Festival*.

Ha ricevuto prestigiosi premi quali l'*Herbert von Karajan Prize*, *OPUS Klassik* come strumentista dell'anno e *ECHO Klassik* dal 2007 al 2013 con cadenza biennale e di nuovo nel 2016, nonché nomination ai Grammy Award, *Gramophone Young Artist of the Year Award* nel 2010, *Würth-Preis of the Jeunesses Musicales* nel 2012 e riconoscimenti speciali al Concorso Čajkovskij di Mosca e al Concorso Internazionale ARD di Monaco.

Rientra nella sua vasta produzione discografica per l'etichetta Sony la recente registrazione dal vivo dei Concerti per violoncello di Elgar e Martinů insieme ai *Berliner Philharmoniker* e Sir Simon Rattle/Krzysztof Urbański. Allieva dei corsi di Alto Perfezionamento presso l'Accademia Chigiana nel 2002, insegna dal 2005 all'Accademia Musicale di Basilea.

Bertrand Chamayou è nato a Tolosa e ha studiato con il pianista Jean-François Heisser presso il Conservatorio di Parigi. Ha poi completato gli studi a Londra con Maria Curcio. Si esibisce oggi nelle più prestigiose sale concertistiche, come ospite dei principali festival europei.

In programma per la stagione 2022-2023 i concerti con la *Gewandhausorchester* di Lipsia e Lorenzo Viotti, la *London Symphony Orchestra* e François-Xavier Roth, la *SWR Symphonieorchester* e Brad Lubman, la *Royal Scottish National Orchestra* con Elim Chan, la

Filarmonica della Repubblica Ceca con Semyon Bychkov, l'*Orchestre de Paris* e un tour insieme a Les Siècles e François-Xavier Roth gli permetterà di attraversare tutta l'Europa.

Nel campo della musica da camera collabora con Renaud e Gautier Capuçon, il Quartetto Ébène, Antoine Tamestit e Sol Gabetta, partecipando a numerosi festival quali la Great Performers Series del Lincoln Center, gli Osterfestspiele di Salisburgo, alla Den Norske Opera, al Teatro San Carlo di Napoli, alla *SWR Freiburg* e, insieme a Sol Gabetta, alla Philharmonie di Essen, a Lucerna, Hannover, alla Semperoper Dresden e alla Konzerthaus di Friburgo.

Unico artista ad aver vinto per quattro volte il prestigioso premio francese "Victoires de la Musique", attualmente ha un contratto di esclusiva discografica con Warner/Erato e ha ricevuto un ECHO Klassik 2016 per la sua registrazione dell'integrale delle opere di Ravel per pianoforte solo.

PROSSIMI CONCERTI

24 MARZO TEATRO DEI ROZZI ORE 21

QUARTETTO HAGEN

Lukas Hagen violino

Rainer Schmidt violino

Veronika Hagen viola

Clemens Hagen violoncello

Musiche di **Mozart, Šostakóvič**

30 MARZO CATTEDRALE ORE 21

Stabat Mater di Gioachino Rossini

IRINA LUNGU soprano

MARIANNA PIZZOLATO mezzosoprano

DAVE MONACO tenore

MIRCO PALAZZI basso

MÜNCHENER BACH-CHOR

Hansjörg Albrecht maestro del coro

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "Guido Chigi Saracini"

Lorenzo Donati maestro del coro

YOUNG MUSICIANS EUROPEAN ORCHESTRA

PAOLO OLMI direttore

Nuova realizzazione dell'Accademia Chigiana in coproduzione con Emilia Romagna Concerti, Young Musicians European Orchestra, CIDIM-Comitato Nazionale Italiano Musica, con il sostegno dell'Opera della Metropolitana di Siena e la collaborazione dell'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

6 APRILE TEATRO DEI ROZZI ORE 21

Membra Jesu nostri di Dieterich Buxtehude

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

LUCA GIARDINI, MARGHERITA SIMONATO violino

ALESSIA TRAVAGLINI viola da gamba

CLAUDIA CECCHINATO violoncello barocco

ANDREA PERUGI organo

LORENZO DONATI direttore

In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

MICAT IN VERTICE

100
1923-2023

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

FÈLSINA
Perardenga

* ACCADEMIA MUSICALE
CHIGIANA

FESTEGGIAMO
INSIEME CON
LA SPECIALE
BOTTIGLIA DEL
CENTENARIO!

È possibile acquistare
le bottiglie a un prezzo
speciale presentando
il voucher o il biglietto
del concerto
ESCLUSIVAMENTE
presso
il ChigianArtCafè
(Palazzo Chigi Saracini,
via di Città 89 -Siena)





si ringrazia per il supporto il Gruppo Nannini

con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA



REGIONE
TOSCANA



ChiantiBanca

IBCC

SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA



COMUNE DI SIENA

Rotary



Siena
Siena Est



AIAM
Associazione Italiana
Attività Musicali

media partner

ON LA NAZIONE

RADIO
SIENA TV
2007-2017 CANALE 51

siena news

Canale 3

Gazzetta
di Siena

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E BOOKING WWW.CHIGIANA.ORG

